

ABSTRACTS

Irene Iocca *Sul trattamento editoriale di due tipologie di rime imperfette nei testi in ottava rima di Boccaccio* (pp. 3-34)

Il contributo prende in esame il trattamento editoriale di due tipologie di rime non perfette nel *Filostrato*, nel *Teseida* e nel più tardo *Ninfale fiesolano*, osservandole rispettivamente nelle diverse edizioni critiche. Il tentativo è problematizzare il quadro delle conoscenze intorno alla sensibilità metrica di Boccaccio, osservando come nel tempo è stata valutata l'ammissibilità di questo istituto all'interno dei suoi poemi in ottava.

THE IMPERFECT RHYMES IN BOCCACCIO'S TEXTS IN OTTAVA RIMA

This contribution will examine the editorial treatment of two kind of nonperfect rhymes present in the *Filostrato*, in the *Teseida* and in the *Ninfale Fiesolano*. the attempt is to problematize our knowledge of Boccaccio's metrical sensitivity, observing how the editorial acceptability of this metrical institute has been evaluated through time.

Irene Iocca
irene.iocca@uniroma1.it



Sergio Bozzola *Rilievi narrativi nella letteratura di viaggio: la morte di Magellano nella «Relazione del primo viaggio intorno al mondo» di Antonio Pigafetta* (pp. 35-48)

Nella prima grande stagione della letteratura di viaggio, si trovano spesso nei testi momenti in cui la narrazione si fa particolarmente densa, fino alla formazione di veri e propri racconti strutturati nel più ampio contesto della relazione di viaggio. L'articolo prende in esame uno di questi casi, proponendo l'analisi stilistica e narrativa dell'episodio della morte di Magellano tratto dalla *Relazione del primo viaggio intorno al mondo* di Pigafetta.

NARRATIVE ASPECTS IN TRAVEL LITERATURE: MAGELLANO'S DEATH IN ANTONIO PIGAFETTA'S «RELAZIONE DEL PRIMO VIAGGIO INTORNO AL MONDO»

In the first great period of European travel literature, texts can show single episodes with a high degree of narrativity. Therefore, in the context of the wide travel relations of West and East voyagers, it is often possible to find passages that work as genuine/real short stories. Aiming at examining such a case, this article provides stylistic and narrative analysis of Magellano's death episode in Antonio Pigafetta's *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*.

Sergio Bozzola
sergio.bozzola@unipd.it



Stefano Marangoni *Fra grammatica e retorica. Sull'«ordo verborum artificialis» nelle traduzioni neoclassiche di Omero* (pp. 49-94)

La presenza pervasiva delle figure di spostamento sintattico è uno degli aspetti stilistici più evidenti e significativi delle traduzioni neoclassiche dei poemi omerici, realizzate a cavallo fra XVIII e XIX secolo (le traduzioni dell'Iliade di Cesarotti, Foscolo e Monti, la traduzione dell'Odissea di Pindemonte). L'articolo analizza i vari tipi di iperbato e anastrofe presenti all'interno dei testi e indaga il legame fra marcatezza sintattica ed evidenza retorica, che sta alla base di queste figure. Prima sono studiate le figure all'interno del singolo verso, in seguito quelle disposte su più versi, dunque in rapporto con l'incrocio. Per alcune forme particolarmente frequenti di inversione sintattica (l'ordine reciproco di soggetto, verbo e oggetto; nome e genitivo) è stata indicata la ricorrenza quantitativa nei diversi autori.

BETWEEN GRAMMAR AND RETHORIC: THE «ORDO VERBORUM» IN SOME NEOCLASSICAL TRANSLATIONS OF HOMER'S POEMS

The pervasive presence of figures of word order is one of the most evident and significant stylistic aspects of Neoclassical translations of Homeric poems, written between the 18th and the 19th century (translations of the Iliad by Cesarotti, Foscolo and Monti, the translation of the Odyssey by Pindemonte). The article analyses the different types of anastrophe and hyperbaton that appear in the texts and examines the relation between syntactic markedness and rhetorical evidence, on which these figures are based. I studied first the figures in the single verse, then those involving more than one verse, therefore related to enjambement. I also reported numerical data about quantitative presence, in each author, of frequent forms of syntactic inversion (the reciprocal order of subject, verb and object; noun and genitive).

Stefano Marangoni
stef.marangoni88@gmail.com



Alessandra Zangrandi *Osservazioni sulla metrica di Ippolito Nievo* (pp. 95-148)

L'opera poetica di Ippolito Nievo si caratterizza per ampiezza e varietà di temi e scelte metriche e presenta forme tradizionali (sonetti, odi canzonette, terze rime) e forme decisamente più innovative (canzoni libere, ballate romantiche). L'articolo descrive le forme strofiche e metriche delle quattro raccolte poetiche di Nievo, analizza i tipi di componimento più rappresentativi e propone un confronto con alcuni poeti italiani dell'Ottocento (Leopardi, soprattutto, e poi Manzoni, Giusti, Fusinato, Prati).

OBSERVATIONS ON THE METRICS OF IPPOLITO NIEVO'S POETIC COLLECTIONS

The poetic work of Ippolito Nievo is characterized by the extent and variety of themes and metric choices and presents traditional forms (sonnets, odi canzonette, Dante's terza rima) and

ABSTRACTS

definitely more innovative forms (Leopardi's canzone libera, romantic ballads). The article describes the strophic and metric forms of the four poetic collections of Nievo, analyzes the most representative types of composition and proposes a comparison with some Italian poets of the nineteenth century (Leopardi, above all, and then Manzoni, Giusti, Fusinato, Prati).

Alessandra Zangrandi
alessandra.zangrandi@univr.it



Davide Murari *Appunti sulla metrica del primo Betocchi* (pp. 149-80)

Il contributo si propone di analizzare gli aspetti metrico-stilistici della poesia di Carlo Betocchi, evidenziandone l'evoluzione attraverso le prime raccolte. L'articolo dimostra come dalla raccolta d'esordio, *Realtà vince il sogno* (1932), al libro della maturità, *L'estate di San Martino* (1961), passando per la plaquette *Il vetturale di Cosenza ovvero viaggio meridionale* (1959), la metrica e lo stile di Betocchi mutino considerevolmente: da strutture strofiche rigide con versi brevi e cantilenati ad una versificazione più fluida e dal respiro più ampio, con un dettato più prosastico e disteso. Tale evoluzione è messa in luce dall'analisi dettagliata del verso nella sua natura ancipite (sillabica e prosodica), delle strutture strofiche e del rapporto fra metro e sintassi. Questa mutazione formale (che culminerà in un definitivo cambiamento di registro in *Un passo, un altro passo*, 1967) è per altro in relazione reciproca con l'evolversi della postura dell'io lirico nei confronti della realtà; ad una religiosità di matrice francescana si sostituisce uno sguardo più cinico e disincantato.

NOTES ON THE METRIC OF BETOCCHI'S EARLY WORKS

This article aims to analyse the metrical and stylistic aspects of Carlo Betocchi's poetry, highlighting its evolution through his early works. The paper demonstrates that from his first work, *Realtà vince il sogno* (1932), to his most important book, *L'estate di San Martino* (1961), through the plaquette *Il vetturale di Cosenza ovvero viaggio meridionale* (1959), Betocchi's metric and style have considerably changed: from rigid strophic structure with shorts and chanting lines to a smoother versification with a more prosaic and expanse syntax. This evolution is underlined by the detailed analysis of the verse in its double nature (both syllabic and prosodic), of the strophic structures and of the relationship between metric and syntax. This formal mutation (that will culminate in the final change of register of *Un passo, un altro passo*, 1967) is in a mutual relationship with the evolution of the attitude of the lyric subject towards reality: from a Franciscan kind of religiosity to a much more cynical and disenchanting view.

Davide Murari
davide.murari1@gmail.com
d.murari@studenti.unipi.it



Maria Rita Fadda *Il controllo inquieto. Note stilistiche su Salvatore Mannuzzu* (pp. 181-200)

L'articolo propone una lettura stilistica della prosa di Salvatore Mannuzzu a partire dalla ricorrenza di alcune scelte interpuntive (che sembrano in parte sostenere la razionalità di fondo della sua scrittura e in parte comprometterla) confrontandole con quanto rinvenuto in altri autori novecenteschi (come Ginzburg, Vittorini, Landolfi e Sciascia). Si riflette poi sull'interpretazione della singolare persistenza, nel passaggio da una voce all'altra, di parole ed espressioni latine e francesi.

THE UNEASY CONTROL. STYLISTIC NOTES ON SALVATORE MANNUZZU

The paper proposes a stylistic interpretation of Salvatore Mannuzzu's prose starting from the recursion of some punctuation choices (which in part seem to support the basic rationality of his writing and partly compromise it), comparing them with what was found in other twentieth-century authors (such as Ginzburg, Vittorini, Landolfi and Sciascia). It is then reflected on the interpretation of the singular persistence, in the passage from one voice to another, of Latin and French words and expressions.

Maria Rita Fadda
mariarita.fadda@tiscali.it



Massimo Natale *Com'è fatto «Danubio» di Claudio Magris* (pp. 201-46)

Sono molti i lettori che si sono interrogati sul genere cui appartiene *Danubio* di Claudio Magris, senza arrivare a una risposta condivisa. Il presente articolo, più che decidere dell'appartenenza di *Danubio* all'area della saggistica o della narrativa, mira a descriverne piuttosto la struttura, basandosi in particolare sul riscontro dei "segnali di immediatezza" della scrittura (per esempio la costruzione di attacchi e chiusure) disseminati nel taccuino magrisiano; sugli espedienti che contribuiscono, al contrario, a una certa istanza di narratività; e, più in generale, sugli elementi che aiutano la coesione testuale di un oggetto molto composito. Si guarda inoltre al modo in cui vengono sbizzati i personaggi, alle caratteristiche del narratore, alla conformazione degli spazi e al ruolo delle descrizioni, per soffermarsi infine su alcune caratteristiche importanti per definire lo stile e la costruzione argomentativa dei singoli capitoli. Ne emergerà la forte tensione ragionativa del narratore, efficace soprattutto nella presentazione di opere e autori: insomma nei dintorni di quella sostanza volubile, cui il narratore di *Danubio* tuttavia si appella continuamente, che è la letteratura.

ON THE STRUCTURE OF CLAUDIO MAGRIS' «DANUBIO»

Many readers have questioned the genre of Claudio Magris' *Danubio*, without finding a shared answer. This article, rather than discuss whether *Danubio* is an essay or a narrative work, aims to describe its structure, relying in particular on the "signs of immediacy" of writing in Magris' notebook (for example the construction of openings and endings of the single chapters); on the expedients that contribute, on the other hand, to the narrative quality of certain

ABSTRACTS

passages; and, more generally, on the elements that make the textual cohesion of this complex literary object. The analysis focuses also on the way characters are sketched, on narrator's characteristics, on spaces' conformation and on the function of descriptions. The article dwells lastly on some traits regarding style and argumentation. The narrator's intense argumentative strength will emerge as a fundamental instrument, specifically for the presentation of literary works and authors in *Danubio*: literature is a fickle substance, which nevertheless the narrator continually resorts to.

Massimo Natale
massimo.natale@univr.it



Jacopo Galavotti *Cosimo Ortesta e «I fiori del male»* (pp. 247-)

L'articolo si occupa della traduzione delle *Fleurs du mal* di Baudelaire realizzata da Cosimo Ortesta, pubblicata da Giunti nel 1996. L'analisi verte sulla resa metrica e lessicale, ma soprattutto sul lavoro capillare del traduttore sulla sintassi e l'ordine delle parole. Nella lettura del sonetto *La beauté* si cerca anche di evidenziare il rapporto tra Ortesta e un saggio baudelairiano di Francesco Orlando, rapporto che emerge anche nelle pagine dedicate ad alcune tracce di Baudelaire nelle opere poetiche di Ortesta. L'autore propone infine un'ipotesi sull'origine intertestuale del titolo del poemetto *La passione della biografia*.

COSIMO ORTESTA AND HIS TRANSLATION OF «LES FLEURS DU MAL»

The paper deals with the translation of Baudelaire's *Les fleurs du mal* written by Cosimo Ortesta, published by Giunti in 1996. The focus is the rendition of metre and vocabulary, but mostly on the intensive work of the translator on syntax and word order. In a reading of the sonnet *La beauté* the author tries to underline the relation between Ortesta and an essay by Francesco Orlando. This relation emerges also in the pages dedicated to the presence of Baudelaire in Ortesta's poetic work. At last the author suggests an hypothesis about the intertextual origin of the title of the poem *La passione della biografia*.

Jacopo Galavotti
jacopo.galavotti@univr.it